

## ***Cronaca - Suicidio assistito: il Tribunale di Trieste respinge la richiesta di Martina Oppelli***

**Trieste - 28 mar 2025 (Prima Notizia 24) La donna: “Decisione**

**offensiva”.**

L'Associazione Luca Coscioni rende nota la decisione del Tribunale di Trieste del 25 marzo che non accoglie la richiesta di Martina Oppelli, triestina malata di sclerosi multipla da oltre 20 anni, di ordinare all'azienda sanitaria ASUGI di adeguarsi al costituzionale in relazione all'interpretazione del trattamento di sostegno vitale. Secondo i medici e il Tribunale, dunque, Martina non dipende da trattamenti di sostegno vitale, quindi, non ha diritto ad accedere al “suicidio assistito” in Italia. Infatti, a seguito della sentenza 135 della Corte costituzionale dello scorso luglio, che ha stabilito che il concetto di trattamento di sostegno vitale deve comprendere anche l'assistenza di caregiver e non sia dunque limitato a supporti meccanici o farmacologici, il Tribunale di Trieste aveva ordinato all'ASUGI, entro 30 giorni, di procedere a una nuova valutazione delle condizioni di Martina. Nonostante le chiare evidenze del peggioramento della sua salute, l'azienda sanitaria ha prodotto una relazione che, pur prendendo atto del peggioramento e pur riconoscendo la necessità di trattamenti vitali come l'uso della macchina della tosse, l'assistenza per le funzioni biologiche quotidiane e l'assunzione di una corposa terapia farmacologica, ha concluso che questi non costituiscono un “trattamento di sostegno vitale” e che dunque Martina non ha diritto di accedere alla morte volontaria, con una interpretazione dunque non conforme al dettato costituzionale. Martina Oppelli, tramite i suoi legali coordinati dall'avvocata Filomena Gallo, Segretaria nazionale dell'Associazione Luca Coscioni, ha impugnato il nuovo diniego, chiedendo al giudice di Trieste di ordinare all'ASUGI di conformarsi alla sentenza costituzionale, riconoscendo il suo diritto di accedere alla morte assistita. Il Tribunale, ha però rigettato le richieste, prendendo atto di una valutazione effettuata da medici specializzati. Dichiara Martina Oppelli: “Non sono una giurista ma trovo offensiva sia nei miei confronti che in quegli degli Enti pubblici che mi erogano i sussidi necessari e indispensabili per coprire le spese assistenziali, la parte in cui (ndr: nella decisione di Trieste) si asserisce che l'assistenza è finalizzata alla mera cura della persona. Avendo una invalidità certificata del 100% con gravità riconosciuta ai sensi della legge 104, mi chiedo dunque se le commissioni esaminatrici non si siano sbagliate. Come faccio io, totalmente immobile, a mangiare, a bere, ad assumere farmaci nelle 24 ore, poiché necessito di antiepilettici anche la notte? Chi mi schiaccia la pancia fino a frullarla per riuscire ad espletare i bisogni fisiologici? Chi mi lava? Chi mi cambia i presidi per l'incontinenza? Chi si spezza la schiena per riuscire a piegarmi anche solo una gamba o per mettermi a letto o a sistemarmi sulla carrozzina? Chi mi accende il computer per poter accendere i comandi vocali indispensabili per lavorare? Evidentemente io sono qui “a pettinare le bambole”, citando Bersani”. “Questo rigetto – spiega l'avvocata Filomena Gallo – evidenzia che

sia i medici del Servizio sanitario nazionale – ASUGI – sia la Giudice di Trieste non ritengono la decisione della Corte costituzionale vincolante. Il difensore di ASUGI, in udienza lo scorso gennaio, ha evidenziato che la sentenza 135/2024 della Consulta, essendo di rigetto, non è vincolante per i medici che hanno eseguito le nuove verifiche della condizione di Martina. È per questo che martedì scorso, durante l'udienza in Corte costituzionale sul caso di Elena e Romano, abbiamo chiesto alla Corte anche di ribadire l'interpretazione del concetto di trattamento di sostegno vitale ai fini dell'accesso al suicidio assistito con una sentenza di accoglimento, che possa vincolare aziende sanitarie e tribunali al suo rispetto e in questo caso al rispetto della scelta di Martina Oppelli. Sono trascorsi quasi 2 anni dalla richiesta di Martina, tra peggioramenti dello stato di salute e sofferenze, oggi è esausta, vorrebbe procedere con il suicidio assistito in Italia”.

*(Prima Notizia 24) Venerdì 28 Marzo 2025*